

VENERDÌ 13 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio d'amore,
o fonte di gioia,
vogliamo offrirti
un inno di grazie:
nulla chiediamo
se non di cantare, lodarti
in nome di ogni creatura.
Sei tu la vita e vita è luce,
tutte le cose
continui a creare,
e formi l'uomo
a tua somiglianza,
l'uomo che è il volto
del tuo mistero.
La sua sorte
tu gli hai svelato,*

*per te egli chiama
le cose per nome
perché capace
di scienza e d'amore,
è il compimento
dell'opera tua.*

*L'occhio tuo fondo
gli hai posto nel cuore
perché egli scopra
le tue meraviglie
e sempre celebri
il santo tuo nome,
la tua bellezza
narrando nel canto.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,

mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.

Sii per me una roccia
di rifugio, un luogo fortificato
che mi salva.

Scioglimi dal laccio
che mi hanno teso,

perché sei tu
la mia difesa.

Alle tue mani
affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato,
Signore, Dio fedele.

Tu hai in odio chi serve
idoli falsi, io invece
confido nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde» (*Lc 11,23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ti rendiamo grazie, Signore nostro!**

- Perché vieni a gettare fuori dalla nostra vita lo spirito del male.
- Perché sei l'uomo forte e ben armato posto a difesa della nostra vita.
- Perché dall'alto della tua croce attiri tutti a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GL 1,13-15; 2,1-2

Dal libro del profeta Gioèle

¹³Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d'offerta e libagione è la casa del vostro Dio.

¹⁴Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regio-

ne nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore:
¹⁵«Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall'Onnipotente».

^{2,1}Suonate il corno in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, ²giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 9

Rit. **Il Signore governerà il mondo con giustizia.**

²Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie.

³Gioirò ed esulterò in te, canterò inni al tuo nome, o Altissimo. **Rit.**

⁶Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

¹⁶Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede. **Rit.**

⁸Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
⁹governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine. **Rit.**

Rit. Il Signore governerà il mondo con giustizia.

CANTO AL VANGELO GV 12,31B.32

Alleluia, alleluia.

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO LC 11,15-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demone], ¹⁵alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra.

¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per

questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

²³Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

²⁴Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". ²⁵Venuto, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Spandere

Quando leggiamo nei vangeli le dispute che, puntualmente, si accendono attorno al dire e all'agire del Signore Gesù, dovremmo sempre fare lo sforzo di immaginare un tempo – storicamente remoto, ma esistenzialmente ancora prossimo a noi – in cui il mistero dell'incarnazione non poteva in alcun modo essere dato per scontato. Non dovremmo, cioè, avvertire troppo estranee dal nostro modo di sentire e di credere le perplessità e persino le obiezioni nei confronti dell'identità di Gesù, che altri uomini e donne hanno sperimentato davanti alla manifestazione della potenza di Dio in lui: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni» (Lc 11,15). L'evangelista Luca annota come anche coloro che, in qualche modo, non arrivavano a formulare giudizi così temerari nei suoi confronti, sentivano comunque il bisogno di ulteriori indizi per poter giungere a una fede serena e matura: «Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo» (11,16).

È importante ricordare questo per non correre il rischio di leggere solo come un'apologia cinica e distaccata la piccola catechesi con cui Gesù entra in dialogo con i suoi detrattori. Le domande retoriche e le metaforiche affermazioni sono da intendere come inviti a riflettere e ad approfondire il mistero con cui la divinità ha voluto essere presente nella nostra carne umana, senza entrarvi in alcun modo in concorrenza: «Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno?» (11,18). La forza di operare guarigioni ed esorcismi, non disgiunta da quella di saper entusiasmare e penetrare i cuori, non può essere mai pensata come un'evidenza schiacciante nella persona di Gesù, ma sempre come un «segno», discreto eppure tangibile, della gloria di Dio, bisognoso di essere percepito e preferito ad alternative modalità di interpretare la vita. Per questo motivo, l'insegnamento di Gesù diventa un appello a saper non solo cogliere, ma anche apprezzare quel modo in cui la potenza di Dio si rende presente proprio nelle pieghe della nostra debolezza: «Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino» (11,22).

Come ricorda il grande esegeta della tradizione alessandrina, bisogna purificare continuamente le «intenzioni» della nostra fede, tenendo pulita la stanza interiore dove la parola di Dio è ascoltata, accolta, ma soprattutto interpretata attraverso i nostri sensi interiori: «Dunque siamo stati accolti dal Cristo e la nostra casa è stata pulita dai peccati passati e ornata con gli ornamenti dei

sacramenti dei fedeli, che gli iniziati conoscono. Ma questa casa non merita di avere subito per abitante il Cristo, a meno che la sua vita e condotta non siano così sante, pure, irreprensibili, da meritare di essere il tempio di Dio. Giacché ormai non deve essere casa, ma tempio in cui possa abitare Dio» (Origene, *Omelie sull'Esodo* 8,4).

Non saper meritare ancora il Signore è precisamente il grido di allarme che il profeta Gioele si sente in dovere di lanciare in mezzo al popolo di Gerusalemme, per scuoterlo da quel torpore che facilmente si impadronisce della nostra volontà ogni volta che permettiamo al male non solo di entrare nella nostra casa, ma addirittura di prendervi di nuovo dimora: «Suonate il corno in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine» (Gl 2,1-2). La minaccia, tuttavia, non è finalizzata a presentare come unico, inevitabile destino quello in cui le tenebre saranno l'ultima parola. Israele è invitato – come lo siamo noi oggi – a saper preferire la misteriosa azione del «dito di Dio» (Lc 11,20) rispetto ad altre, possibili forme di affermazione o di espansione della realtà. Proprio la logica del vangelo e della croce, secondo cui nessuno – nemmeno Dio – cerca di affermare solo se stesso, è l'unico modo in cui il Regno cresce e matura, anzi si spande, sulle colline della storia e della nostra realtà: «Come l'aurora, un popolo gran-

de e forte si spande sui monti: come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età» (Gl 2,2).

Signore Gesù, che ormai sei entrato nella nostra casa interiore e ti è bastato un dito per aprirla, suscita in noi un docile stupore di fronte al tuo modo delicato e ardente di spandere la vita nel nostro vissuto quotidiano. Tu che sei il più forte, donaci di saper scegliere e preferire, in te, la nostra debolezza, di lasciarti spandere in essa l'aurora del tuo regno.

Cattolici

Beata Alessandrina Maria da Costa, laica (1955).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Carpo e Papilo (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Gregorio l'Illuminatore, patriarca di Armenia (328).

Anglicani

Edoardo il Confessore, re d'Inghilterra (1066).

Luterani

Theodor Beza, teologo (1605).

Ebrei

Simchat Torah. Festa della gioia della Legge con la quale si conclude e si riapre il ciclo annuale della lettura della Torah, i rotoli della quale sono portati in processione danzando come per una festa nuziale. Benedizione dei bambini.